

VACANZE. Il rientro nelle città

Primo «controesodo» Oltre sette milioni di auto sulle strade Code per i traghetti

Circolazione intensa ma tutto sommato fluida. Il primo grande rientro dalle vacanze è iniziato ieri e proseguirà per tutta la giornata di oggi. Oltre sette milioni di auto sulle strade italiane, affollamento nei porti per il rientro dei vacanzieri che hanno scelto le isole. Nove ore di attesa sulle banchine di Civitavecchia per duecento persone che aspettavano il traghetto merci da Olbia carico di auto. Ma il vero «controesodo» è previsto per il prossimo fine settimana.

ROMA. Oltre sette milioni di auto sulle strade italiane per il primo grande rientro dalle vacanze (è iniziato ieri sera e proseguirà fino a lunedì mattina), anche se, secondo le previsioni, il vero e proprio «controesodo» comincerà la prossima settimana, quando a partire da giovedì dovrebbero muoversi circa dieci milioni di veicoli. Al traffico di chi ritorna a casa dopo il periodo di ferie si è aggiunto fin dalle prime ore della mattinata quello degli italiani che solo oggi iniziano le loro vacanze. Molti anche coloro che hanno lasciato le città per il fine settimana.

Pur se intensa la circolazione è stata resa più fluida grazie al consueto blocco dei Tir nei fine settimana estivi: i camion, infatti, non potranno circolare fino alla mezzanotte di oggi e domani dalle 7 alla mezzanotte. Numerosi i controlli da parte delle Forze dell'Ordine che proseguono nella loro opera di prevenzione. Affollamento anche nei porti per il rientro delle migliaia di turisti che hanno viaggiato sulle isole.

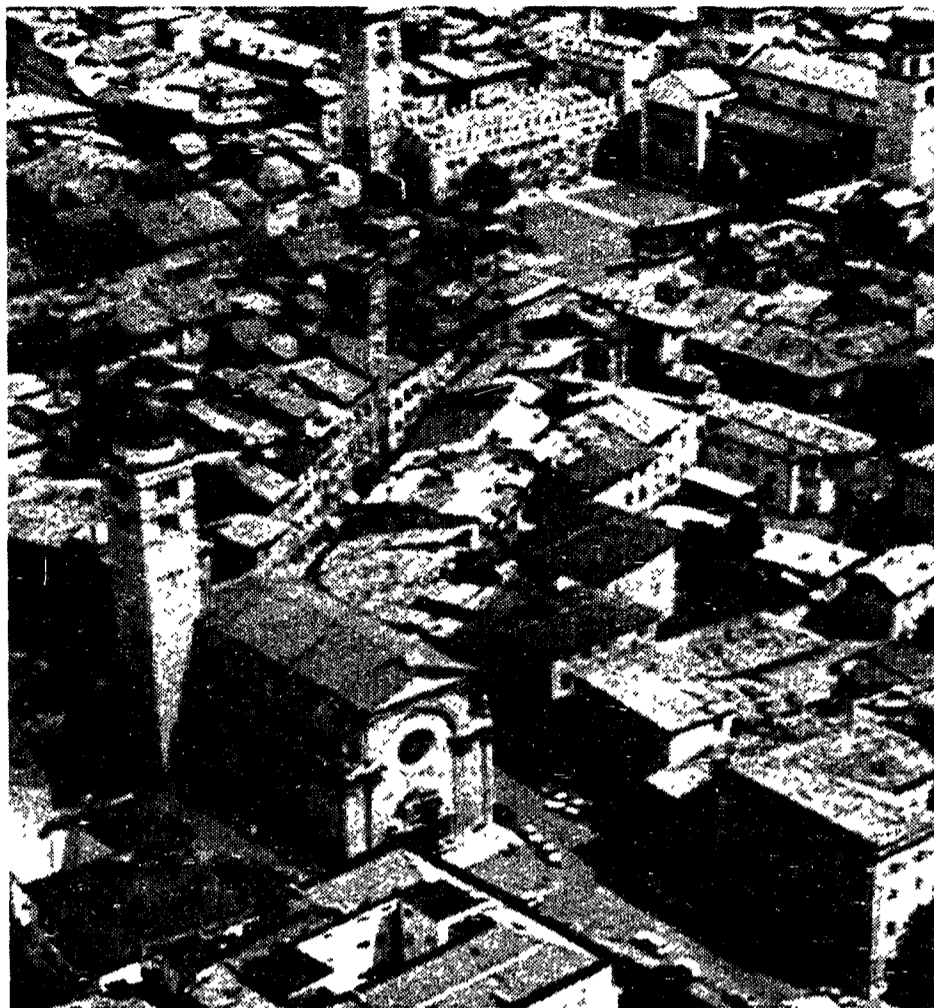
Più di 20.000 turisti al giorno stanno lasciando la Sardegna a bordo di navi ed aerei, senza che al momento, comunque, si registri particolari disagi. Solo per 200 persone, che aspettavano nel porto di Civitavecchia il traghetto-merci da Olbia con a bordo le proprie auto, il viaggio di ritorno si è trasformato in una «stortura» fatta di nove ore di attesa sulle banchine. Disagi a Messina causa delle lunghe code di veicoli che si sono formate sul viale della Libertà, l'arteria che conduce agli imbarcadori. Traffico intenso, ma finora scorrevole, sulle strade siciliane. Sulle autostrade Messina-Catania e Messina-Palermo si sono registrati brevi incollamenti ai caselli di uscita.

Le situazioni più critiche per il traffico intenso si sono registrate sulla A14 («Adriatic»), sull'A1 («Autosole») e sulla tangenziale ovest di Mestre, dove stamane in entrata del casello di Villabona della A4 («Serenissima») si è creata una coda di 12 chilometri di autoveicoli. Forti rallentamenti, il più

delle volte dovuti a piccoli tamponamenti, si sono verificati in Emilia Romagna, soprattutto all'altezza degli svincoli autostradali di Modena e Bologna. Lunghi incollamenti, con veicoli spesso a passo d'uomo, hanno interessato sia il tratto della A1 da Bologna a Modena sud, prima dell'allacciamento con l'«Autobrennero», sia il tratto tra San Lazzaro di Savena e Borgo Panigale, dove la A1 si congiunge con la A14. Verso mezzogiorno quindici chilometri di fila hanno interessato la A14 da Castel San Pietro al capoluogo emiliano. Traffico a passo d'uomo anche nelle Marche, soprattutto sulla corsia nord della A14, dove l'elevato flusso di autoveicoli ha creato disagi, anche a causa dell'elevata temperatura che ha sfiorato in più casi i 40 gradi. Circolazione sostenuta anche in Toscana, soprattutto sulla A1, in prossimità del tratto appenninico di Barberino del Mugello, sulla A11 («Firenze Mare») e sulla A12 Genova-Livorno.

I segnali di un controesodo in piena regola si colgono anche sulla rete stradale calabrese in direzione nord. Comincia, infatti, ad assottigliarsi notevolmente il numero di quanti sono alle prese con gli ultimi scampoli di vacanze. In particolare lungo la corsia nord dell'A3 Salerno-Reggio Calabria, tra gli svincoli di Mormanno e Campotenese - da tempo chiusa per alcuni lavori in corso e da qualche giorno riaperta provvisoriamente al traffico leggero, per consentire un più agevole controesodo - si è creata una coda di autoveicoli italiani e stranieri lunga circa dieci chilometri. Per fortuna non si lamentano incidenti di rilievo. Circolazione e traffico superiori alla norma, anche se ancora fluidi, si registrano pure sulla litoranea jonica ss106 e su quella tirrenica ss19, oltre che sulla trasversale Locri-Gioia Tauro ss111. Si prevede, anche per domani, una triplicazione del traffico sulle strade minori che portano alle zone costiere di maggiore richiamo o sul versante calabrese del Pollino, nelle Sile, nelle Serre ed in Aspromonte.

IL FATTO. La classifica triennale stilata dal settimanale «Il Mondo». Sempre male il Sud



Veduta aerea di Piazza del Duomo a Trento; a lato la città vecchia a Taranto



Ma la «vivacità imprenditoriale» premia (in teoria) il Mezzogiorno

Si chiama «vivacità imprenditoriale». È il tasso di nascita di nuove imprese produttive o di servizi, uno dei 34 parametri presi in considerazione da «Tesi Italia» e dal settimanale «Il Mondo» per stilare la quinta edizione della loro classifica della qualità della vita nelle province italiane. Un aspetto che, preso a sé, dovrebbe paradossalmente far schizzare verso l'alto della classifica diverse città in realtà più povere del Mezzogiorno, dove, al contrario di quanto avviene nel Centro-Nord, si registra un altissimo tasso di natalità delle imprese. «Ma», avverte il settimanale, «si tratta anche di un effetto ottico dovuto alla particolare struttura economica delle regioni meridionali, fatta di imprese di piccolissime dimensioni, per lo più società di persone, che mostrano una maggior vitalità solo perché non esistono alternative». Mentre al Nord, insomma, la crisi degli ultimi due anni ha provocato la chiusura a catena e in tempi rapidissimi di migliaia di piccole e medie imprese, al Sud si preferisce stringere la cinghia e cercare di tirare avanti anche in presenza di profitti ridottissimi o addirittura nulli.

Il benessere abita a Trento Precipita la qualità della vita nelle metropoli

Piccolo è bello, se è al Centro-Nord è meglio. L'ennesima conferma viene dalla quinta edizione della classifica della qualità della vita nelle province italiane stilata dal settimanale «Il Mondo», che vede in testa Trento, Siena e Aosta e in coda Taranto, Foggia e Caltanissetta. Tra le metropoli, solo Bologna e Milano riescono a inserirsi in testa alla classifica economica, ma precipitano in quella sociale, dove emerge Cosenza e Torino naviga negli ultimissimi posti.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA. Il benessere abita a Trento. Parola di «Tesi Italia», che ha curato per il settimanale economico «Il Mondo», che la pubblica nel numero in edicola domani, l'ormai consueta classifica triennale - la quinta dal 1979 - sulla qualità della vita nelle province italiane. Una classifica - o meglio tre: oltre a quella generale il giornale ha stilato anche quella sociale e quella economica - che riserva qualche sorpresa insieme alla solita, triste conferma del primato negativo del Mezzogiorno, saldamente ancorato alla coda della classifica genera-

le e di quella economica, e solo parzialmente risarcito da quella sociale. Sono 34 i parametri presi in considerazione dalla ricerca per stabilire le tre classifiche: indicatori economici come il reddito, i consumi e la vitalità delle imprese, la quantità di sportelli bancari, ma anche ambientali (in particolare la presenza di impianti industriali ad alto rischio), relativi ai servizi sociali e sanitari, alla salute, alla criminalità. Quanto basta per decretare insieme a Trento la superiorità complessiva della qualità della vita in

centri come Siena e Aosta, mentre in fondo alla classifica spiccano Taranto, Foggia e Caltanissetta, che chiudono un elenco che, nella parte bassa, comprende praticamente tutte le città meridionali con la sola eccezione dell'Aquila, che riesce a piazzarsi nel gruppetto centrale appena al di sopra della media nazionale. Tra tutti i capoluoghi siciliani e sardi la posizione migliore in classifica generale la spunta Ragusa, che non riesce però ad andare al di là del sessantunesimo posto.

Due gli aspetti che emergono con maggior forza dalla classifica generale: la conferma del medio-crisi risultato delle metropoli - che pur essendo in genere tra le più ricche - non riescono ad avvicinare la vetta o anzi scivolano sempre più verso il fondo della classifica a causa della scadente qualità dei servizi, dell'elevato tasso di criminalità e dell'alta mortalità, frutto tra l'altro dell'inquinamento - e i consistenti mutamenti di situazione intervenuti dalla precedente inchiesta del 1991 in molte città medie del Cen-

tro-Nord: Sondrio, per esempio, guadagna qualcosa come 35 posizioni, Pisa 33 e Pavia 27, mentre Forlì scivola indietro di 29 posti. Varese di 28 e Imperia di 26.

Qualche sorpresa viene invece dalla graduatoria sociale, che vede al primo posto Rovigo seguita da Arezzo, Sondrio, Viterbo e da una sorprendente Cosenza, quinta - spiega «Il Mondo» - grazie al «basso tasso di criminalità minorile, alla bassa mortalità per infarto e tumore, alla scarsa diffusione della droga e al basso numero di sfratti». Gli stessi elementi che fanno invece sì che a chiudere la classifica, al novantacinquesimo posto, sia finita Imperia (che presenta anche un altissimo numero di pensioni sociali), preceduta da Taranto, «spinta in basso da un elevato numero di sieropositivi, di delitti contro il patrimonio e di microcriminalità». Ma navigano nelle ultime posizioni del benessere sociale anche città come Asti, Torino, Pistoia, Teramo, Sassari e Como, mentre al capo opposto, subito dietro Cosenza, si piazzano Cuneo, L'Aquila, Pavia,

Macerata e Ancona. Tutta diversa, ovviamente, la classifica economica, che vede ai primissimi posti, nell'ordine, Bologna, Aosta, Milano e Bolzano. Escono dal gruppo delle prime dieci Brescia (passata al tredicesimo posto), Como (scivolata al diciannovesimo), e Varese, precipitata addirittura al trentesimo, mentre entrano per la prima volta Trento (al quinto posto), Vercelli (al settimo) e Siena (al nono). Poichissime le novità in fondo alla classifica, chiusa da Salerno, da Agrigento e da Oristano: ben sei province - Enna, Foggia, Catanzaro, Avellino, Cosenza e Benevento - compaiono di nuovo tra le dieci più povere, mentre qualche piccolo passo avanti rispetto a tre anni fa lo fanno Nuoro, Potenza e Reggio Calabria. Ma il Mezzogiorno conferma nel complesso le proprie posizioni di coda, specchio di una povertà e di una debolezza della struttura economica che ancora non danno sostanziali segni di un'inversione di tendenza.

Gracchiava «Ti uccido» appena vedeva la vicina di casa: condannato dal pretore di Portogruaro

«Il merlo minaccia? Agli arresti domiciliari»

«Nori, te copi», «Norina ti uccido»: per un anno e mezzo un merlo indiano ha terrorizzato una anziana vicina di casa in lite da tempo, per beghe di confine tra rispettivi orti, guarda caso proprio con i proprietari del volatile. La donna, convinta che la gracula fosse stata addestrata ad hoc, si è rivolta al pretore di Portogruaro ottenendo così l'allontanamento del merlo dalla terrazza da dove ogni mattina le lanciava gli avvertimenti minacciosi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Sentenza del secolo: un merlo indiano è stato condannato in pretura agli arresti domiciliari. I suoi padroni, in lite con una anziana vicina di casa, lo avevano addestrato a minacciarla appena la vedeva, riprendendola ossessivamente in dialetto: «Norina te copi», ossia «Norina ti uccido». La poveretta ha resistito un anno e mezzo. Poi, in preda ad un esaurimento nervoso, si è rivolta a vigili, carabinieri, giudici. Finalmente il processo e la condanna emessa dal pre-

tore di Portogruaro Federico Facchin: il giudice «ordina a Bortolussi Maria (ndr: la proprietaria dell'uccello) di cessare le molestie nei confronti della ricorrente Miorin Nerina, causate dalle emissioni sonore del merlo indiano di sua proprietà, mediante spostamento della gabbia con il merlo dalla terrazza, dove viene abitualmente collocato, in altro luogo, in modo tale che le emissioni sonore del merlo non siano più percepibili dalla ricorrente». Bravo merlo. La gracula

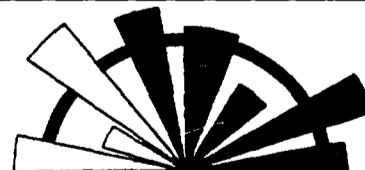
è ancora lì, in perenne agguato sonoro. Il paese teatro dell'uccellade si chiama Concordia Sagittaria. Centro antichissimo, sede di fabbriche di trecce dei romani quando ancora il mare lo sfiorava. Da qualche anno si fregia invece del titolo di «città della pace», ma qualcosa degli antichi spiriti spigolosi dev'essere rimasto. In via Altinate, ai civici 433 e 435, risiedono i protagonisti. Nella prima casa la vittima, Nerina Miorin, una gentile settantatreenne, assieme a marito e cognata. Nell'altra, adiacente, Maria Bortolussi ed il figlio. Dietro ci sono gli orti, e un mezzo campo promiscuo oggetto di una lite per i diritti di transito che tira avanti da tempo immemorabile, condita da insulti e dispetti finché non compie il salto di qualità: il merlo indiano, appunto, che la signora Bortolussi acquista un anno e mezzo fa. Deve addestrarlo con molta precisione e caparbietà. Presto la gracula, sistemata in una gabbia appesa al mu-

ro del terrazzino, a due metri da quello della vicina, impara a «ricognoscere» il suo bersaglio, ed a pronunciargli contro due frasi: «Norina te copi» e «Norina xe ora de finirla». «Mi ha fatto morire, mi è venuto un esaurimento nervoso da matti. Ogni volta che esco quel merlo comincia a gracchiare. Nerina te copi», «Norina te copi». Dieci, dodici volte di fila. Poi si stufa e riprende con «Norina è ora di finirla». Anzi, ha un orecchio fenomenale. Basta che la mattina lo apra le imposte della camera da letto perché quello si scateni. Ma come fa, come fa?, si lamenta la signora Miorin. «Se vede mio marito sta zitto, se vede mia cognata sta zitto. Se vede me... Ma sa che lo sentono fino in strada? Le donne mi chiedevano: «Norina, ma cosa ti dice quell'uccello, perché ce l'ha con te?». Io ancora non so perché. Più volte vengono chiamati gli increduli vigili urbani, per controllare. Ma la gracula, alla vista delle divise, zitta. Finalmente, un mese fa, viene un vigile

che si acquatta e attende una buona mezz'ora. La signora Nerina esce in terrazza, cavia volontaria, e il merlo gracchia in buon dialetto: «Norina, te copi...». Verbale ufficiale, l'appiglio giusto per rivolgersi a un avvocato, fare denuncia ai carabinieri, arrivare al processo. In pretura ci vogliono due udienze. C'è un intoppo: «interrogare» o no la gracula? Il giudice ne ha abbastanza, soprassedie e condanna. L'ignaro merlo attende l'uscita dell'uscio del palazzo, dentro l'auto della proprietaria. Quando esce la vittima vittoriosa non sa rinunciare a lanciarle contro un «Norina te copi!». E adesso? «Ieri, dopo la sentenza, sono uscita a bagnare i fiori. Avevo neanche messo il piede fuori che si è messo a urlare: «Norina, xe ora de finirla». È sempre lì in terrazza, non lo hanno spostato. Gli amici mi consigliano, «tiragli il collo», «prenditi un gatto e spaventalo». Ma io non faccio queste cose. Giudicherà Dio». Sarà un bel processo.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

UNITÀ



20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.